

*STUDI IN ONORE*  
*DI DON SANDRO CANTON C.R.L.*  
*IN OCCASIONE*  
*DELLA SUA PARTENZA PER LE MISSIONI*

***Lettera dell'Abate Generale dei C.R.L. don Pietro Guglielmi***

SAN MICHELE DI CANDIANA

La chiesa di San Michele di Candiana è stata definita da uno dei vescovi di Padova (Mons. Carlo Agostini) “la nostra cattedrale di campagna”<sup>(1)</sup>. Un altro vescovo, Mons. Girolamo B. Bortignon il 1 agosto 1961 emise un decreto per elevarla alla dignità di “arcipretura”, “per i suoi pregi di carattere artistico e storico”.

I pregi di carattere artistico sono lì, aperti e disponibili per chiunque voglia fare una visita e sostare in chiesa alla ricerca di arte (e speriamo) di fede. Quelli storici, invece, vanno cercati. La storia, infatti, è una dimensione della vita, fondamentale, ma segreta. Non appare se non dopo paziente e volonterosa ricerca. Come fatto etico essa è presente nei valori che pratichiamo quotidianamente, ricevuti dai nostri predecessori che ce li hanno trasmessi; come fatto culturale attende di essere indagata e studiata. Chi non conosce la storia prima di tutto “rischia di ripeterne gli errori”, come spesso si afferma, ma poi si priva di conoscenze saporose e spesso sorprendenti.

Sorprendente è certamente la storia di San Michele di Candiana, anzi di tutta Candiana (da “Candidus” o “Fundus Candidianus”, oppure, secondo qualcun altro, da “Campus Dianae”), che appare nei documenti dal 3/11/1097. Io mi limito, ovviamente, ad uno sguardo sulla presenza dei *Canonici Regolari Lateranensi* (1463-1783). Veramente si chiamavano, allora, Canonici Regolari del SS. Salvatore, o *Canonici Renani* (da S. Maria di Reno, presso Bologna, dove erano nati), o *Canonici Scopetini* (da S. Donato di Scopeto, presso Firenze, canonica celebre, visto che è arrivata a dare il proprio nome all'intera Congregazione ... ma “l'operazione” del nome fu dovuta a S. Antonino, vescovo di Firenze, il quale iniziò a chiamare Scopetini i Canonici).

I Canonici del SS. Salvatore a partire dal 1493 iniziarono la ricostruzione della chiesa e del suo campanile, su disegno dell'architetto Lorenzo da Bologna; i lavori vennero portati a termine in dieci anni e il 29 settembre 1502 il vescovo di Padova Pietro Barozzi la riconsacrò. Con la chiesa fu costruito uno straordinario monastero, al quale i Canonici furono sempre affezionati e del quale erano orgogliosi. Ad esso fu data l'incombenza sempre impegnativa ed affascinante di accogliere i giovani chierici per la loro formazione. Questo monastero ora è scomparso; era grande e bello; accoglieva fino a 70 persone che vi vivevano stabilmente<sup>(2)</sup>, ma spesso vi si celebravano i Capitoli generali o le Diete generali.

Quando erano i Capitoli generali ad essere celebrati, bisognava accogliere sopra le duecento persone tra “delegati” e personale aiutante; e tanto per dare una

idea del richiamo di Candiana si può notare che tra il 1532 e il 1629 vi furono celebrati (il Capitolo generale o la Dieta) ben 23 volte.

I personaggi illustri che passarono da Candiana non si contano; certo parliamo di personaggi che furono prestigiosi soprattutto all'interno dell'Ordine e che ne hanno onorato il Nome. Tuttavia qualcuno di essi ha raggiunto notorietà nazionale e internazionale. Cito, ad esempio Giulio Clovio (1498-1578), forse il miniaturista più grande di stile michelangiolesco; a Candiana vi fece i voti e poi tornò una seconda volta, per rimettersi in salute dopo un incidente con frattura di una gamba<sup>(3)</sup>. A Candiana furono a diverse riprese musicisti Giovanni M. Artusi, Giovanni P. Caprioli, Teodoro Clinio (Clingher), sia per far servizio, sia, soprattutto, per insegnare musica ai giovani chierici; essi stessi, infatti, erano Canonici del SS. Salvatore<sup>(4)</sup>. A Candiana visse per alcuni periodi il celebre Alfonso M. Puccinelli, che fu abate generale e poi vescovo di Manfredonia; visse ed insegnò a Candiana per un certo periodo di tempo l'abate Crisostomo Trombelli.

Del resto Candiana era, dopo S. Salvatore di Bologna la canonica più indicata per la formazione dei giovani, quindi si può affermare che in un modo o in un altro tutti o quasi tutti i Canonici del SS. Salvatore siano passati in essa. L'affermazione è certamente un po' esagerata, ma veritiera nella sostanza. Nell'archivio di S. Pietro in Vincoli si conserva un foglio del 1627 contenente l'elenco esatto delle case della Congregazione, con il censimento dei Canonici, dei chierici e dei fratelli conversi (A 2030), in essa appare che S. Salvatore di Bologna aveva 74 confratelli (34 sacerdoti, 26 chierici, 14 fratelli conversi) mentre Candiana aveva 70 confratelli (28 sacerdoti, 36 chierici, 16 fratelli conversi). Il monastero di Bologna è ancora in piedi (quasi tutto tenuto dall'amministrazione statale, solo una parte abitato dai Canonici): è magnifico e grandioso. Sempre facendo una specie di raffronto immaginario con quello di Candiana, viene da pensare che anche questo fosse davvero straordinario. I Canonici furono espulsi per la soppressione del monastero, voluta dalla Repubblica Veneta nel 1783, più per una politica illuministica mal intesa che per "decadenza" dell'Ordine. I confratelli che vivevano nel monastero ancora nel 1773 (quindi dieci anni prima della soppressione) erano 34<sup>(5)</sup>. La ventata antireligiosa che veniva dal Portogallo e dalla Francia, ma era ispirata dallo spirito razionalista e manovrata dai Governi, che speravano di impinguare le loro casse disastrose per la loro miopia nel governare, fece man bassa delle antiche istituzioni religiose, certamente non tutte floride, né economicamente, né spiritualmente. Ma la congregazione dei Canonici del SS. Salvatore non era in crisi: subì una ingiusta traversia della storia; ma fu essa che nei primi decenni del 1800 seppe rinnovare la vita dei Canonici Regolari e nel 1823 sorse (o "risorse") la Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi.

Adesso D. Sandro Canton rappresenta, con la sua coraggiosa decisione di partire missionario, la continuazione ideale di ciò che Candiana ha rappresentato come fecondità apostolica, preparando i giovani ad essere buoni sacerdoti per la Chiesa e per la Congregazione.

*D. Pietro Guglielmi*

### *Lettera di Don Pietro Benozzi.*

Mi associo al coro degli auguri e dei saluti per il carissimo confratello don Sandro Canton, in procinto di intraprendere il suo coraggioso viaggio missionario.

In questi ultimi tempi ho avuto il piacere di collaborare con amici di Candiana, al fine di rintracciare notizie storiche e documenti antichi sulla gloriosa congregazione di S. Salvatore, dei Canonici Renani di Bologna, cui era legato il complesso religioso ed architettonico di Candiana.

La presenza di questi Canonici Regolari che seguivano la regola di S. Agostino ha segnato profondamente il tessuto umano, culturale, architettonico e ambientale di Candiana.

Anticamente Candiana era un paesotto rurale conosciuto da pochi; la presenza dei Canonici Regolari ne ha cambiato il destino. S. Salvatore di Bologna e il monastero di Candiana furono le due case di Canonici più numerose e più prestigiose per cultura, arte, attività letteraria, architettura, registrando la presenza di molteplici personalità, famose in santità e genio. Il nostro Abate Trombelli, nel suo libro sulla storia dei Renani, ha molti accenni affettuosi e delicati su Candiana, segno della sua gradita permanenza nel grandioso e mirabile monastero padovano, dove aveva assaporato la fragranza della vita religiosa e la passione per lo studio e la cultura.

Non è esagerato affermare che il volto umano, religioso, culturale e ambientale di Candiana porta i lineamenti indelebili della spiritualità e dell'immenso patrimonio di vita comune (in parte ancora sconosciuto) dei Canonici Regolari del S. Salvatore.

Se voi, carissimi abitanti di Candiana, siete fieri di aver ospitato per secoli una congregazione religiosa così famosa, non lo siate di meno adesso, nel momento di dare il saluto festoso e commovente ad un vostro concittadino, prete, canonico ed ora missionario. Alcuni anni or sono, eravate in festa per la sua ordinazione sacerdotale; ora lo onorate come missionario. Una vocazione ecclesiale così bella è nata in Sandro anche grazie alla comunità parrocchiale (oltre ai meriti della sua famiglia): Candiana è come il terreno favorevole dove, questo vostro conterraneo ha potuto scoprire e seguire la chiamata di Dio.

Mi sento in dovere di esprimere la nostra gratitudine, a nome anche dei miei confratelli canonici, per la vostra viva partecipazione a questa festa missionaria, per il vostro cordiale e caloroso affetto per la nostra congregazione.

La partenza di Sandro per terre lontane, ci rattrista, ci lascia in ansia, ma anche ci riempie di ammirazione e di gioia.

È giusto che voi siate orgogliosi dell'audace decisione di Sandro. Ma è troppo

facile andare fieri di una scelta coraggiosa che fanno gli altri: da parte nostra è doveroso sostenere il cammino e l'annuncio evangelico di Sandro con il nostro incoraggiamento, con la nostra solidarietà umana, con il nostro sostegno concreto. Noi vogliamo accompagnarlo con la nostra preghiera e con il nostro ricordo liturgico ed eucaristico, specialmente la domenica; la fede ci offre un coraggio nuovo, la speranza fa annullare le distanze, la carità cristiana ci riempie il cuore di grande serenità interiore.

A tutti gli organizzatori della festa vadano i nostri più vivi rallegramenti. E complimenti anche per il lavoro culturale molto significativo e originale che avete presentato alle stampe, in occasione del saluto festoso a Sandro.

Proseguiamo il nostro cammino, ciascuno per la propria via, inneggiando al Signore, sotto la protezione della Vergine Maria, S. Michele arcangelo ci difenda da ogni pericolo. Auguri a tutti.

*don Pietro Benozzi*  
*priore di S. Salvatore in Bologna.*

## *Lettera di Don Francesco Bertoncello*

### UNA SCELTA MERAVIGLIOSA, STUPENDA

Bisogna essere sacerdote per capire quello che prova il cuore del sacerdote quando un ragazzo, un giovane della sua parrocchia decide di avviarsi al sacerdozio o di consacrarsi a Dio in qualsiasi modo nella vita religiosa.

Così è pure, quando è una giovane che si consacra totalmente a Dio.

Il sacerdote sa che è la maturazione della grazia del battesimo; è lo sguardo d'amore di Dio sull'anima che vuole vivere vita angelica, vita di Paradiso anticipato, vita trinitaria, vita di santità.

Non ci sono parole per esprimere l'esultanza del cuore sacerdotale quando un giovane celebra la sua Prima Messa o pronuncia i voti della professione religiosa o quando una ragazza emette i voti della professione religiosa solenne.

Allora tutta la parrocchia è in festa.

Ma, ho scoperto un altro fatto che è su questa linea; è questo di Don Sandro; sentire, da una sua telefonata, che ha scelto e chiesto di poter andare missionario; non solo, ma missionario in Africa e per di più, missionario nello Zaire. Sì: perché lo Zaire è terra difficile per il missionario. Tutti ricordano nel nostro tempo la martire Beata Annuarite e il martire Beato Isidoro Bakangia, entrambi martirizzati nello Zaire. Don Sandro ha scelto di essere sacerdote sulla prima linea, fra i pagani da convertire, come S. Paolo. Sulla terra è la missione più alta, il più alto degli apostolati.

Sono tanti i sentimenti che passano per il cuore: stima, compiacimento, ammirazione. È un fatto che produce aumento di fede e sprona a fervore nel seguire Cristo. È testimonianza grande quella che offre a tutti Don Sandro. È un vero avvenimento per una intera parrocchia anche oggi, come lo era nei secoli passati, la partenza di un missionario. I pericoli non sono finiti. È giusto sapere che negli ultimi 40 anni ben 650 sono i missionari morti sul campo di battaglia per la evangelizzazione. È ardua la via che intraprende Don Sandro.

Oggi i ragazzi di Candiana che, per tre anni tu hai avvicinato, come Direttore, nei campeggi parrocchiali, possono meglio capire il cuore con il quale hai operato in mezzo a loro. Avevi un solo fine: avvicinarli a Cristo!...

È iniziata per te una nuova linea, un nuovo stile di vita.

Tu, chiedendo di essere missionario in Africa nello Zaire, dichiari che vuoi essere seguace di Cristo povero, obbediente e vergine; tu, con i fatti rinunci a tutto, ti dichiari pronto ad accettare tutto e vuoi distaccarti da tutto. Sei arrivato sulle vette della vita cristiana; sei religioso, sacerdote e missionario. Non occorrerebbe altro perché tu possa dire di aver realizzato nel più completo dei modi il fine della tua vita: essere cooperatore dell'opera di Cristo.

Tu sei uno degli ultimi sacerdoti usciti da Candiana. Altri e altre ti hanno preceduto nelle missioni. Vogliamo ricordare Padre Benedetto, passionista missionario per 48 anni in Messico ed ivi sepolto; ti ha preceduto pure De Marchi Giuseppe salesiano, missionario per 33 anni in Cile, ora anziano, ma ancor giovane per la sua totale e gioiosa disponibilità; da ricordare poi le Suore Missionarie da Candiana in terra di missione in America: Sr. Zanellato Irma e Santina. Sr. Pantano Edvige e Ida e Sr. De Marchi Eugenia. Tu hai scelto, come loro, un lavoro che per te si presenta, come luogo, ancor più difficile, più pericoloso e di grande sacrificio.

Ti vogliamo essere vicini con il ricordo nelle preghiere. La tua scelta onora tutta Candiana che va orgogliosa di avere un suo cittadino, un suo parrochiano impegnato sulla prima linea della rievangelizzazione.

Vogliamo avere il ricordo tuo nel profondo del cuore; sarà ricordo di affetto, di stima, di esempio, di solidarietà. Collaboreremo con te.

*Don Francesco Bertoncello.*

### *Lettera dell'Arciprete pro tempore di S. Michele di Candiana.*

Qualcuno ha detto che la vita, la storia è un grande libro, ma occorre saperlo leggere, anzi è necessario che qualcuno ci aiuti a capirlo .....

Chi è senza "memoria storica" non riesce comprendere il presente né a preparare il suo futuro: cammina senza sapere da dove viene e dove va.

È come aprire a caso un libro, mai letto, illudendosi che quello sia il 1° capitolo, pretendendo di conoscere già la trama, convinti di sapere come va a finire.... Si può lavorar di fantasia, ma non si rispetta la storia.

Chi, poi, si inserisce nella "vita di una Comunità", non potendo ricevere in dono "tutte le esperienze e le conoscenze passate", sente di dover solo mettersi in ascolto, grato a chi lo aiuterà a scoprire le tante memorie .....

Più è ricco il passato di una famiglia, di una Comunità, più occorre aver rispetto, pazienza, saggezza per capire le parole, i gesti, i silenzi, senza forzare troppo, per non far danni: anche se può talor sembrar indifferenza.

"Le cose passate vissute, godute e sofferte, lungo il fulmineo ed insieme sudato percorso, che va dal momento del ricordare a quello dell'esprimere, possono far emergere la storia al suono di una parola, al ricordo di un fatto, allo sfogliar di carte d'archivio, decifrando i messaggi dell'arte ....." G. A.

Si scopre così un mondo, il nostro mondo, la nostra terra, dove sono passati i nostri vecchi con quel tanto di bello che ci hanno lasciato, frutto di sacrifici; mentre nasce il desiderio di far qualcosa di bene per esserne oggi degni.

In prossimità del Nono Centenario della nascita della Comunità di S. Michele Arcangelo di Candiana (1097) è ben gradito quanto vien fatto da benemeriti studiosi per far conoscere, al di là dei luoghi comuni, i tesori di storia e d'arte che sono stati "seminati" lungo i secoli in questa nostra realtà.

L'occasione immediata è offerta dalla "partenza per la missione" di Don Sandro Canton, figlio di questa terra, missionario della nostra fede, che ha maturato la sua Vocazione tra i Canonici Regolari Lateranensi, passati a Candiana lasciando tracce luminose, in tempi in cui la "promozione umana" ha avuto un grande impulso da questi "testimoni della Fede, amanti dell'Arte, desiderosi del Sapere", guide sicure dei nostri padri sulla strada del Bene.

Ricordare quanto un tempo Candiana ha ricevuto diventa forte invito per noi a non lasciare solo il missionario che parte, ma sostenerlo perché possa aiutare.

Il Signore benedica chi in vario modo, specie nel silenzio, sa fare il Bene.

*Don Domenico Frison  
Arciprete pro tempore*

## *Presentazione*

La miscellanea di studi presentata in quest'occasione vuole essere un modesto contributo alla ricostruzione storica delle vicende che hanno interessato il Monastero di S. Michele di Candiana, i suoi abitanti e il suo territorio.

L'approccio alla problematica storica complessiva attraverso una serie di studi monografici è stato volutamente scelto per dare respiro a singoli eventi, personaggi ed episodi che hanno fortemente caratterizzato alcuni momenti della storia di Candiana e del suo monastero, evitando scontate sequenze cronologiche.

Gli articoli proposti sono frutto di ricerche svolte presso archivi e biblioteche di Padova, Venezia, Bologna e Roma, che hanno svelato un'imponente quantità di documenti e una lunga catena di relazioni che attendono di essere vagliate e valorizzate con studi pazienti e accurati.

Per il momento è sembrato opportuno:

- chiarire l'origine e la natura dell'ordine dei Canonici Regolari Renani, spesso confusi con gli Agostiniani;
- raccogliere una serie di documenti inediti sull'architettura della Chiesa di S. Michele e presentare un'approfondita ricognizione dell'altare del Santissimo, vero capolavoro dell'arte tardo manierista veneta;
- far conoscere Giulio Clovio e rivalutarne la presenza a Candiana durante il suo noviziato;
- pubblicare alcune lettere di due professori padovani del '700, Facciolati e Morgagni, all'abate Trombelli, protagonista della vita culturale del suo tempo e illustre ospite di Candiana.

Aprire un itinerario e far emergere delle aree di indagine, per ora, è parso un obiettivo già oltremodo significativo.

Nel momento della pubblicazione di questi saggi è tuttavia possibile delineare altri filoni, che già sono allo studio e cioè: una monografia sulla biblioteca del Monastero di S. Michele, una raccolta di documenti, in parte inediti, su Giulio Clovio, uno studio sulle emergenze architettoniche ed artistiche di Pontecasale, un approfondimento sulle origini medievali del Monastero e in particolare sulla figura di Cono di Calaone.

Il completamento del quadro di studi su Candiana e il suo territorio appare necessario per il recupero e la riappropriazione di un'identità culturale che



nasce dalla conoscenza della storia e che è indispensabile al consolidamento dei valori sociali e religiosi della comunità.

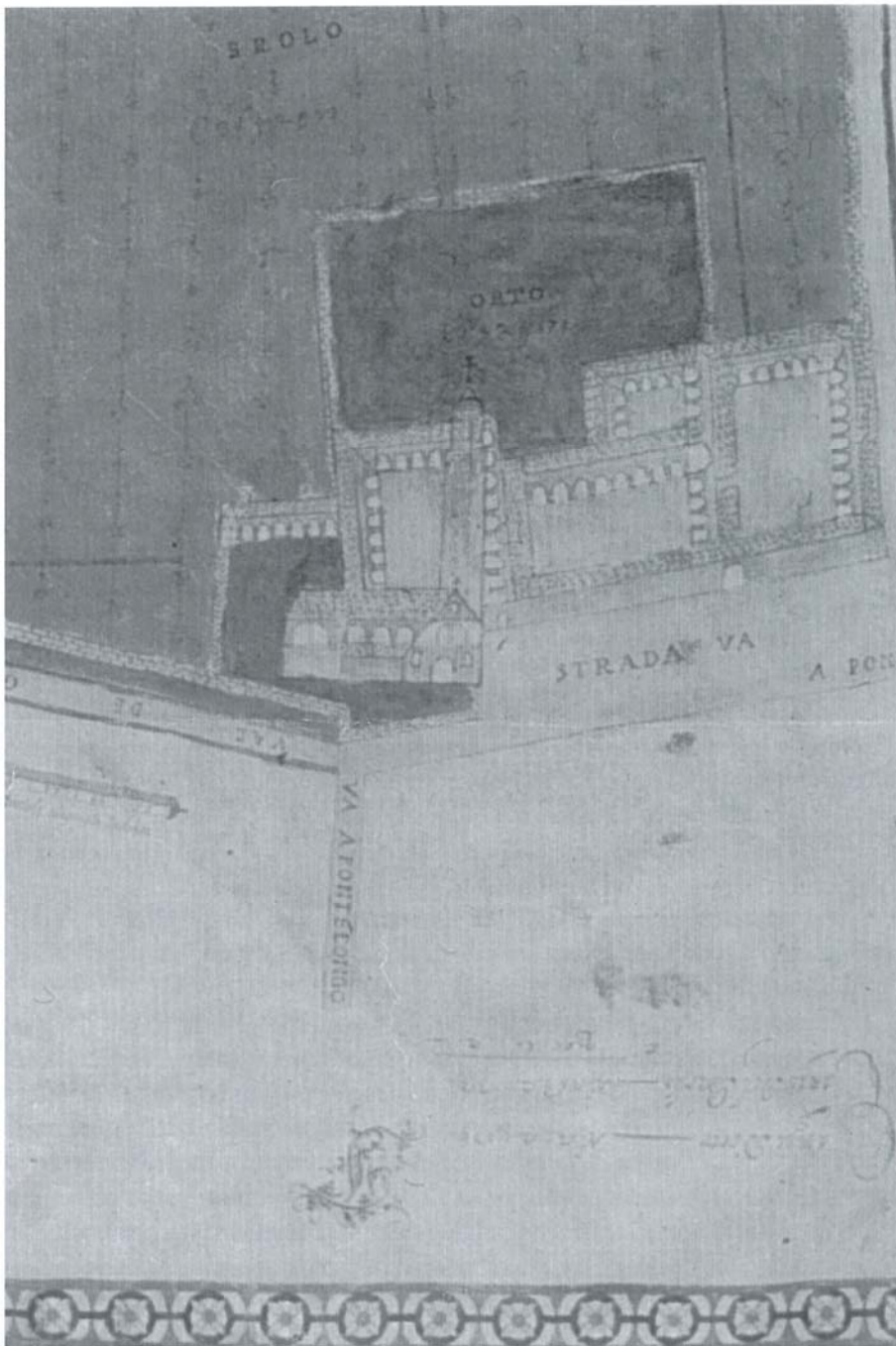
La vivacità e la crescita d'interesse per le testimonianze del passato, più volte manifestate dalle agenzie educative e dalla cittadinanza, sono un dato incoraggiante anche nella direzione di un'auspicabile salvaguardia del ricchissimo patrimonio artistico e culturale di tutto il territorio comunale.

*Candiana, settembre 1996*

Sergio Longhin  
M. Caterina Lovison  
Adele Marin  
M. Teresa Silvoni



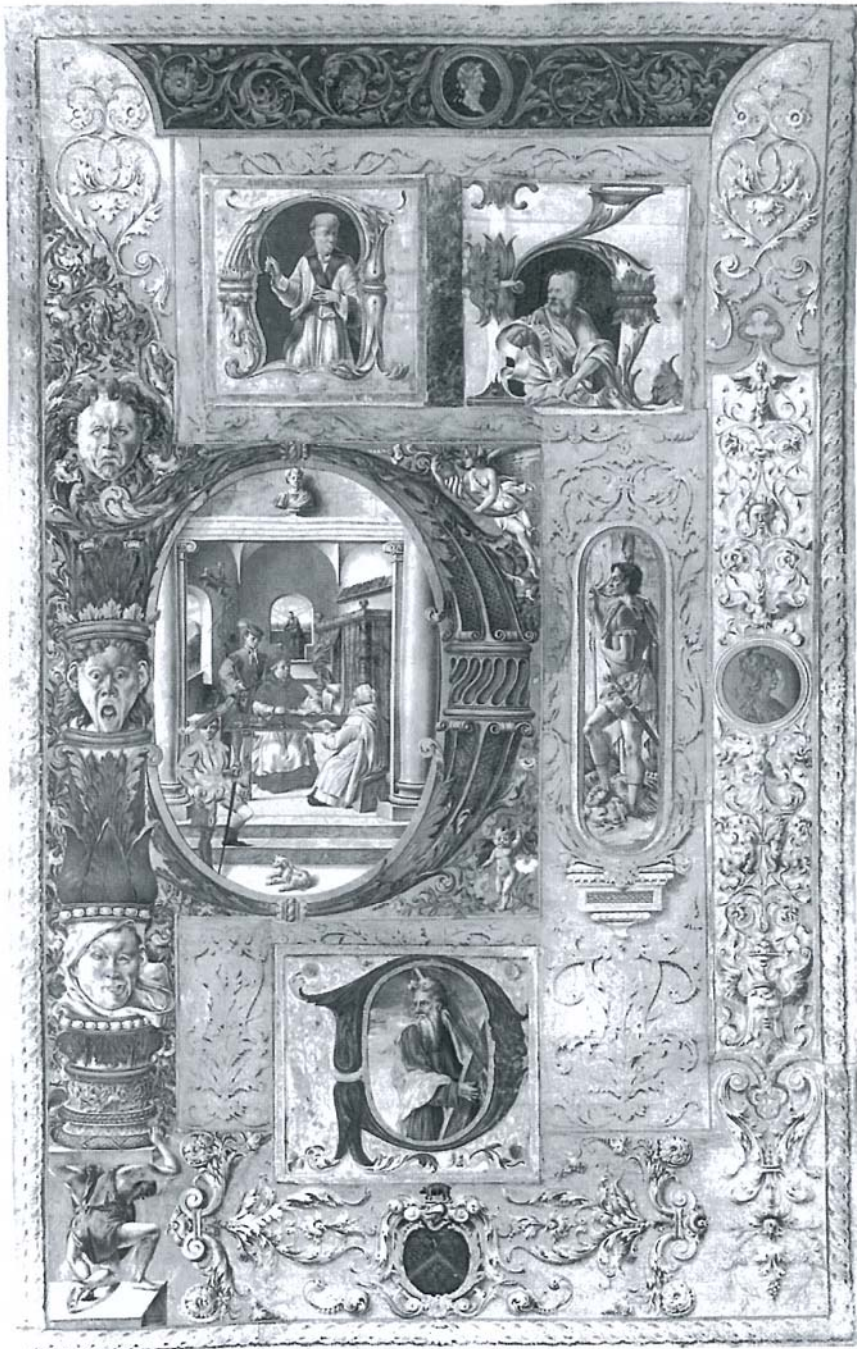
Duomo San Michele Arcangelo – Candiana (PD)  
Altare del Beato Arcangelo Canetoli



Catastico del Monastero di San Michele – anno 1611  
Archivio Albrizzi – Venezia -



Medaglia con effige di Giovanni Crisostomo Trombelli



Giulio Clovio / Girolamo dai Libri, Windsor Castle, Libro corale